



CAMMINIAMO INSIEME

*Notiziario per i soci e i volontari del
Comitato per la lotta contro la fame nel mondo - ODV
FORLI'*

Luglio 2023

n. 66

2020-2022 Covid,
poi la guerra in Ucraina
e a maggio 2023 l'alluvione.

Auguriamo a tutti un po' di riposo
e tanta tranquillità.

Buone Ferie!!!

Il Comitato resterà chiuso
da sabato 29 luglio
a domenica 27 agosto

SEI IMPIANTI IN LIBANO

Siamo arrivati a realizzare il sesto impianto fotovoltaico nelle scuole libanesi.

Ancora una volta a stupire è stata la rapidità di realizzazione dei lavori. In poco più di un mese dalla autorizzazione della spesa i lavori sono stati realizzati e l'impianto è stato inaugurato con una bella cerimonia.



Tra tutte le autorità locali, durante la cerimonia di inaugurazione e con il successivo invito in Municipio, in questa occasione era presente anche il Presidente del Comitato per la lotta contro la fame nel mondo, Davide Rosetti. In un viaggio di quattro giorni una delegazione del progetto ForLibano che vede riunita una serie di associazioni e realtà forlivesi con l'obiettivo di aiutare il popolo libanese, con la presenza anche del Presidente del Comitato, ha preso contatti con varie realtà libanesi.

Il Libano, anche secondo quanto ha potuto constatare la delegazione del progetto Forlibano



nel suo viaggio, è devastato dalla povertà tranne le zone ricche di Beirut. C'è un gran bisogno di medicinali, sono state segnalate le necessità più varie, compreso un camion per i pompieri. Servirebbero vestiti, cibo e alimenti, ma i costi di

trasporto sono troppo alti. Tutte le scuole chiedono i pannelli solari. In complesso la delegazione del progetto Forlibano ha dunque fatto un viaggio positivo dove ha potuto mantenere e sviluppare contatti molto importanti, come quello con la Caritas Libano che è una realtà significativa con 200 dipendenti e che sta rispondendo con forza e capillarità sul territorio e come quello dei referenti molto all'interno della realtà libanese che hanno sempre collaborato positivamente ai vari progetti di installazione degli impianti fotovoltaici nelle scuole.

Il positivo risultato anche di questo sesto impianto, realizzato in poco più di un mese dalla sua approvazione e i rapporti consolidati con il viaggio della delegazione del progetto ForLibano stanno dimostrando che i collegamenti tra Forlì e il Libano per progetti umanitari sono una realtà positiva e sicuramente in futuro ci saranno altre iniziative.

MYANMAR, AIUTI AI KARENNI

Un progetto approvato dal Consiglio Direttivo del Comitato per la lotta contro la Fame nel Mondo ha portato un po' di sostegno umanitario alla popolazione del Myanmar (Birmania). Dedicato in particolare alla popolazione Karenni, un'etnia con una propria lingua ed identità, il progetto ha avuto un costo complessivo di 48.000 euro e previsto la consegna di riso, olio da cottura, sale e fagioli per tre mesi ad una popolazione di 7.500 abitanti riuniti in circa 1.500 nuclei familiari. La popolazione Karenni è nel sud-est del Myanmar al confine con la Thailandia, in un piccolo stato dove si contano più di 200.000 sfollati interni e altrettanti rifugiati in Thailandia, presenti all'interno di 122 luoghi di accoglienza, che si declinano in campi profughi, villaggi sovraffollati e rifugi momentanei scarsamente attrezzati nelle foreste.

Grazie al progetto sono stati distribuiti aiuti umanitari in due aree gravemente colpite dal conflitto, nello specifico nei villaggi di Hoya e Do Hlar Saw nella parte occidentale del distretto di Hpruso e nei villaggi di Pan Phe Law Phu, Khu Prah, e Loi Nhan Pha nella parte occidentale del distretto di Demoso.

E' tragicamente nota, ma anche dimenticata negli organi di informazione internazionale, la tragica situazione del Myanmar dopo il colpo di stato dei militari del 1° febbraio 2021. In molte zone della Birmania vi è una vera e propria emergenza umanitaria a causa, oltre che della situazione di guerra, dell'enorme aumento dei prezzi e della mancanza di cibo per la forte riduzione nella coltivazione del riso.

La giunta militare tra l'altro blocca e si impadronisce degli aiuti degli organismi internazionali. L'unica ed indispensabile forma di aiuto in questa situazione è far giungere direttamente alla popolazione gli aiuti, alimenti e prodotti sanitari, tramite acquisti dalla vicina Thailandia.



DA KABUL A FORLÌ' DI NUOVO INSIEME



Ali e Marian si erano sposati due anni fa a Kabul, ma Ali che da 15 anni vive a Forlì aveva vissuto i giorni del matrimonio nascosto in casa della mamma. Lui ha 32 anni ed è di etnia hazara. Essendosi trasferito in Europa nella Kabul dei talebani rischiava la vita.

Rientrato fortunatamente a Forlì, con un viaggio aereo costato dodici mila euro per le mance che ha dovuto lasciare, Ali ha voluto fortemente ricongiursi con la moglie che nel frattempo aveva partorito un bambino visto dal padre solo in foto.

Con l'aiuto del Comitato per la lotta alla fame nel mondo e grazie all'interessamento del Sindaco di Forlì e

della deputata Rosaria Tassinari, che ha sollecitato il Ministero degli Affari Esteri, è stato possibile il ricongiungimento della famiglia a Forlì.

Ali ha un lavoro a Forlimpopoli, dove fu accolto dalle suore dopo un viaggio che dal suo Afghanistan è durato anni e dove ha visto morire prima un suo compagno di viaggio nascosto come lui sotto un camion poi sedici ragazzi che si erano nascosti in un furgone-frigo.



CAMPO SHALOM

Si è tenuto dal 10 al 17 giugno il campo di servizio e condivisione "Shalom", promosso dalla Caritas diocesana in collaborazione con il Comitato. Sono stati circa una ventina i ragazzi che hanno scelto di mettersi in gioco e impegnarsi nella raccolta di materiale usato nelle case e nei reparti del Comitato.

A queste attività si sono aggiunti momenti di riflessione e confronto su tematiche come la solidarietà, il volontariato e la pace.

Ogni serata i ragazzi hanno potuto ascoltare alcune testimonianze (ad esempio dal Libano, dalla Thailandia, dalla Bolivia oppure dal carcere minorile di Bologna) o riflettere su temi di attualità come le fake news e la fast fashion.

Giovedì 15 i ragazzi, insieme a volontari del Comitato, hanno visitato Barbiana e ascoltato testimonianze di persone che sono state alunni nella scuola di don Milani.



I ragazzi del Campo shalom durante la visita a Barbiana mentre ascoltano le testimonianze degli ex alunni

MERCATINO PIU' CHE STRAORDINARIO

Il mercatino straordinario di primavera si è tenuto tre settimane dopo la data prevista. Come noto nei giorni programmati di apertura tutti i volontari del Comitato, aiutati da numerosi altri gruppi e volontari, erano impegnati a “salvare il salvabile” dopo l'alluvione che aveva portato più di 60 centimetri di acqua in tutti i locali a piano terra del Comitato.

Sono stati giorni frenetici di lavoro e di lotta contro il fango, ma grazie all'impegno di tanti è stato possibile arrivare ad una rapida ripresa delle attività e giustamente si è voluto ripartire proprio con un mercatino straordinario.

Dopo tre settimane dall'alluvione sabato 10 giugno si è così aperto il mercatino. Apertura che come al solito ha visto la corsa dei primi visitatori e una grande partecipazione specie nelle prime ore e giornate del mercatino. L'atmosfera era certamente allegra ma non spensierata: difficile non ricordare quanto era successo pochi giorni prima e quante famiglie e attività economiche siano state messe in profonda crisi dall'alluvione che ha colpito non solo Forlì ma tutta la Romagna. A questo scopo il Comitato ha anche precisato in tutta la promozione del mercatino



che il ricavato di questa edizione veniva destinato a finanziare un progetto per la ricostruzione dopo l'alluvione.

A sottolineare questa volontà di finanziare un progetto per la ricostruzione lo slogan di questa edizione del mercatino è stato infatti “ripartiamo per costruire insieme dopo l'alluvione”. Pur con difficoltà, dovute non solo ai lavori svolti per recuperare i locali ma soprattutto alla perdita di tanto materiale già predisposto per il mercatino prima dell'alluvione specie nei reparti mobili e abbigliamento ma anche nell'oggettistica, i risultati non sono mancati. Il primo risultato, con il sorriso di tanti volontari e visitatori, è stato infatti quello di avere riaperto e di essere ripartiti con l'attività del Comitato a sostegno degli impegni nell'aiuto ai Paesi del Terzo Mondo e di intervento nelle situazioni di emergenza anche locali. Il risultato economico, inferiore a quello di mercatini precedenti anche a causa della perdita di tanto materiale per l'alluvione, è stato non solo positivo ma un vero e proprio successo che ha confortato per il tanto lavoro straordinario fatto per la riapertura dopo l'alluvione.

CASSONETTI DIPINTI E CURIOSITA'

Come presso tante altre chiese anche a San Mercuriale è stato collocato a suo tempo il nostro cassonetto arancione per la raccolta degli indumenti usati. Per ragioni tecniche e burocratiche, fu necessario posizionarlo nel fianco della storica Basilica che dà verso il palazzo Paolucci, ma la cosa dal punto di vista estetico era veramente il classico pugno nell'occhio.

Recentemente qualcuno (a lui lode) ha avuto l'idea di migliorarne almeno l'estetica e il pittore Delio Piccioni ha decorato con bei motivi floreali i lati del cassonetto in evidenza; ora la visuale è molto migliore. Analogo cassonetto dipinto sempre da Delio Piccioni è stato messo nei pressi della S.S.Trinità, in piazza Melozzo.

Sempre in tema di raccolta indumenti, a Cesena per la festa di San Giovanni, ho notato, presso la chiesa di San Domenico, che la locale "Associazione Campo Emmaus" gestisce cassonetti analoghi ai nostri per la raccolta di indumenti usati. Anche in quel caso il ricavato della raccolta è destinato a opere di beneficenza.

Il curioso è che il logo di quella associazione è praticamente uguale al nostro: le due mani che spezzano il pane, entro un cerchio col nome dell'associazione. A mio parere non siamo certo di fronte a problemi di "diritti d'autore" (anche perché non so chi abbia avuto l'idea per primo); d'altronde le iniziative benefiche più si "imitano" e meglio è.

Iano



I due cassonetti dipinti da Delio Piccioni

A Cesena, Logo Campo Emmaus

UN SALUTO CON RINGRAZIAMENTO

Dopo aver curato, dalla sua nascita (2008) per decisione del Consiglio Direttivo, la redazione di questo Notiziario, sempre sotto la supervisione di Roberto Gimelli, con un affettuoso pensiero ad Anna Maria Giannini e a Maria Teresa Battistini, con la collaborazione poi di Andrea Saletti e, in questi ultimi tempi, di Claudio Casadio, da qualche mese sto lasciando l'incarico.

Era necessario perché: dopo tanto tempo "era ora!", per ragioni di età e di salute, per un rinnovamento di idee e anche di aspetti tecnici.

Continuerò ad assicurare, a Dio piacendo, una piccola collaborazione per la ricerca di notizie e argomenti sulla vita del nostro Comitato.

Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato con articoli, notizie, foto, ringraziando ancor più, anticipatamente, coloro, spero tanti, che vorranno ancora fornire il proprio aiuto nella realizzazione di questo piccolo ma utile strumento di comunicazione per i soci, i volontari e gli amici del Comitato.

Valeriano (Tano) Pioppelli

UNA TASSA PAGATA

Tra le relazioni fatte in assemblea dei soci del 20 aprile è stata anche messa in evidenza una decisione del Consiglio direttivo che ha autorizzato il pagamento dell'IMU pregressa anni 2010/2020 relativa ai locali del Comitato per un importo pari a € 75.980,93.

Nel 2010 è stata introdotta l'imposta ICI che dal 2012 è divenuta IMU, applicata anche agli immobili della Curia fra i quali anche il Seminario Vescovile. L'imposta è stata applicata anche sugli immobili in comodato d'uso gratuito (come nel caso delle sede del Comitato). In forza di ciò la Curia si è trovata a dovere sostenere ICI ed IMU anche per la nostra sede a partire dal 2010 fino alla data del 2020, quando è stato chiuso il contratto di comodato d'uso gratuito e la nostra associazione ha acquisito il diritto di superficie con 35 anni di durata per tutta l'area della nostra sede. La nostra associazione è un'ODV e quindi non è tenuta al pagamento dell'IMU sugli immobili nei quali viene svolta l'attività associativa. Pertanto, ferma restando l'attuale normativa, fino alla scadenza del diritto di superficie non saremo soggetti all'IMU. Il direttivo ha deciso di sostenere la spesa con l'auspicio che il Comune tenga ben in considerazione che, pur essendo tutto un obbligo di legge, tale somma viene tolta dalle nostre disponibilità finalizzate esclusivamente al contrasto delle povertà in Italia e nel mondo.

LE PRIME ATTIVITA' DEL COMITATO

Negli ultimi giorni del dicembre del 1964 il Comitato, impegnato a chiudere la mostra sulla fame nel mondo tenuta in Piazza Saffi, fece pubblici commenti e ringraziamenti su questa iniziativa.

Nel documento, firmato dal professor Domenico Comandini primo Presidente del Comitato, vennero ringraziate le autorità e si evidenziò che «tutta la cittadinanza si è vivamente interessata al problema così chiaramente illustrato dai pannelli fotografici ed ha acquistato moltissime pubblicazioni per documentarsi personalmente sulla situazione dei paesi sottosviluppati».

Grazie alle somme raccolte il primo progetto del Comitato iniziava a vedere la possibilità di essere realizzato, ma nel giudizio del Presidente «la prima e la più vera costruzione» era quella «che si è operata negli spiriti come apertura ai problemi del mondo che ha fame e come impegno a collaborare alla loro soluzione». Nove mesi dopo, all'inizio di novembre 1964, fu comunque possibile comunicare che il primo progetto del Comitato era stato completato con successo aggiungendo, peraltro nuovi obiettivi. «Dopo aver raccolto e versato quanto necessario per l'attrezzatura del reparto maternità nell'ospedale di Jessore nel Pakistan orientale - si affermava in un apposito comunicato che forniva anche il rendiconto dei singoli contributi – abbiamo avuto uno scambio di vedute col direttore dell'ospedale stesso, dottor Bucari, che ci ha illustrato la necessità fra quelle popolazioni musulmane di avere soltanto personale femminile nel reparto maternità per il quale motivo è urgente avere una scuola per ostetriche e infermiere, dato che sul luogo non ce ne sono».

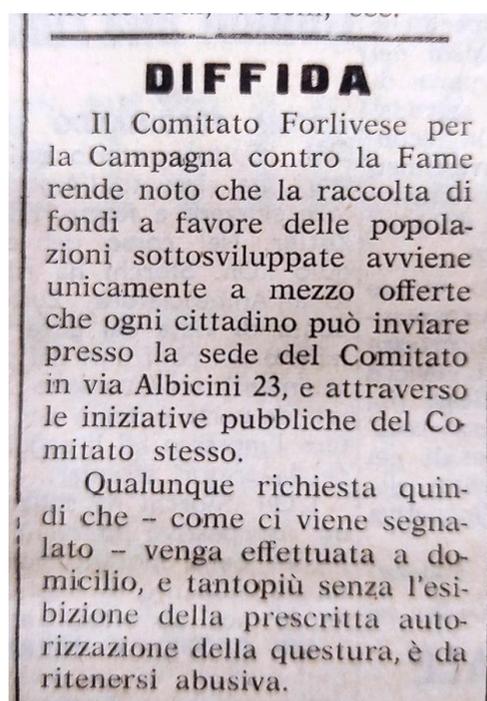


Contemporaneamente a questi primi interventi in Asia, nell'attuale Bangladesh, il Comitato avviò anche un altro progetto in un altro paese: la Somalia. L'occasione, fornita dal fatto che «una professoressa di Forlì», cioè Pina Ziani, «preziosa collaboratrice» del Comitato era andata ad insegnare proprio in quel paese, fornì nuovi importanti legami. In questo caso il progetto iniziale fu quello di «mantenere un giovane somalo per fargli frequentare l'istituto tecnico per ragionieri o per geometri, ben sapendo come siano bisognosi di tecnici i paesi sottosviluppati».

La modalità di lavoro era quella della raccolta fondi a mezzo di offerte presso la propria sede, la prima era collocata in via Albicini 23 insieme ad altre associazioni cattoliche, o grazie alla generosità di gruppi di lavoratori, gruppi parrocchiali, singole persone o offerte in memoria. Venivano anche organizzate iniziative di vario tipo, dalla proiezione di spettacoli cinematografici, «tra cui *“Maria del villaggio delle formiche” che molti dei conduttori dei cineforum impararono a memoria*» a concerti musicali e mostre d'arte. Grazie ad una intuizione di Pina Ziani, che già aveva dato vita a mostre di lavori degli alunni delle scuole medie inferiori, «le prime tre mostre allestite in pochi mesi videro ben 500 lavori e fruttarono a Milano Marittima, a Rimini e a Forlì ben 300.000 lire».

E' il periodo ricordato da Maria Teresa Battistini dopo quaranta anni come quello degli «*incontri pubblici, dibattiti, cineforum, concerti e spettacoli nei locali pubblici anche i più politicamente disparati, nelle scuole, nei teatri, nelle parrocchie, nei circoli di partito, in città, nei paesi vicini e nella campagne*». Un movimento nato da una scoperta che, sempre nelle parole di Maria Teresa Battistini, «aveva incendiato la nostra giovinezza; *“essere per gli altri” non volere “essere felici da soli”*».

Claudio Casadio



Sognare (pensare) Barbiana: fare politica (anche per chi non c'è mai andato)

Michele, a conclusione del suo "I motivi per andare a Barbiana", ha lanciato l'appello di don Milani: *"il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica, sortirne da soli è l'avarizia"*.

Raccogliamo l'appello! La Politica è importante! E' Politica impegnarsi per far progredire le maggiori questioni che interessano le persone: scuola, lavoro, sanità, giustizia, solidarietà....

Ogni nostro impegno è Politica!

Trascurare questa importanza vuol dire essere cittadini "avari" che lasciano il proprio futuro in mano ad altri, diversamente avari.

Invece la Politica ci interessa: lo dimostra il cuore con cui tanti operano al Comitato!

L'appello fa nascere alcune domande:

- abbiamo la capacità di esercitare un ruolo politico come soggetti del cambiamento?

- sappiamo "sporcarci" le mani?

- perché i giovani scelgono il volontariato e non la politica?

Lasciando aperte queste domande, proviamo a fare politica a partire dalla scuola, che stava tanto a cuore a don Lorenzo... e spero anche a noi.

A conclusione di "Lettera ad una professoressa" i ragazzi di Barbiana immaginano che un insegnante risponda loro *"Solo una scuola perfetta può permettersi di rifiutare la gente nuova e le culture diverse. E la scuola perfetta non esiste. Non lo è né la nostra né la vostra"*.

Purtroppo quella lettera non fu mai scritta e, purtroppo, il rifiuto della gente nuova e delle culture diverse è quanto mai attuale nella scuola odierna.

Ieri erano soprattutto i figli delle famiglie contadine, oggi sono principalmente i figli delle famiglie immigrate. Una falsa concezione di giustizia li costringe spesso a seguire gli stessi programmi dei "nativi", senza tener conto delle difficoltà e della diversità dei punti di partenza.

"Non c'è ingiustizia più grande che fare parti uguali tra diversi".

A causa dei continui tagli alla scuola i dirigenti spesso sono costretti ad aggrapparsi a cavilli burocratici per negare percorsi didattici personalizzati che permetterebbero a questi semi poco irrorati di fiorire.

Ho seguito personalmente il "calvario" di un ragazzo immigrato di prima media, figlio di immigrati che in casa parlano solo il loro dialetto che, pur avendone bisogno, non ha potuto godere di alcuno strumento di sostegno.

Se teniamo al futuro del nostro paese credo che dobbiamo mobilitarci per sottrarre la scuola alla logica aziendale del profitto.

Se si perde loro (gli ultimi) la scuola non è più scuola. E' un ospedale che cura i sani e respinge i malati. Chi deve impedire che questi fiori appassiscano?.....il volontariato solo o la società tutta insieme?

Roberto